

**È candidato progressista in Calabria
«Rinnovare istituzioni e uomini»**

Aldo Corasaniti
Ex presidente Corte costituzionale

«L'Italia ha urgenza di ricambio politico»

Aldo Corasaniti, già presidente della Corte costituzionale, è candidato al Senato in Calabria coi progressisti. «C'è un rinnovamento che implica il ripensamento di delicati meccanismi istituzionali. Ma c'è anche la necessità urgente di un cambio di uomini e di classi politiche». «Mercato e concorrenza vanno temperati con il rispetto della persona, le sue libertà e, soprattutto, con la solidarietà sociale».

colare e predeterminato di schierarsi. Naturalmente, bisogna tener fermo contro il trasformismo: un antico male sempre in agguato che rischia di accentuarsi. Ma l'automatismo è ormai impossibile. Per esempio, io sono cattolico, molto sensibile alla tutela dei diritti della persona umana. Ma tra i miei precedenti figura anche una vocazione ambientale.

Non direi che i primi segni della campagna elettorale si muovano in questa direzione di tolleranza e appello alla ragione e al buon senso.

È vero. C'è un clima molto teso. Chissà, forse un po' è inevitabile. Non è una campagna elettorale come le altre. Il rinnovamento, questa volta, coincide, deve coincidere - scusi se lo ripeto - anche con il cambio delle persone che, invece, resistono e si giocano tutto, magari mettendo in conto lo sfascio. Invece, serve serenità e compostezza. Non guasterebbe neanche un po' di buona fede. Tra l'altro, solo all'interno di un quadro più disteso sarà possibile fare l'operazione che i progressisti hanno il compito di fare.

Quale, presidente?
I progressisti devono lavorare per dar vita al governo di cui ha bisogno l'Italia. Un governo che rinnovi, dia certezza alla parte sana del paese, punti molto sul Mezzogiorno. Credo che sia possibile costituirlo, farlo esistere. Anche, se dovesse servire, con alleanze che si muovono nella stessa direzione del nuovo cui lavorano i progressisti.

Perché lei è così convinto della necessità di un governo progressista?
Lo schieramento progressista è l'unico che possa conciliare i diritti di tutti con il mercato e il bisogno di solidarietà. Sia chiaro: la solidarietà

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

CATANZARO. Presidente, è una domanda obbligatoria: perché s'è candidato coi progressisti?

Avevo in animo di far politica attiva. Siamo a una svolta cruciale nella storia del paese. Mi è sembrato giusto utilizzare le forze che mi restano e le competenze che ho accumulato nella mia vita. Del resto, si devono rivedere essenziali funzioni costituenti, e mi pare ch'io possa dare una mano. Aggiungo che sono stato sempre un emigrato, fin da quando lasciai il liceo di Catanzaro per andare a studiare alla Normale. Mi è rimasto sempre vivo il desiderio di cooperare alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno, che sono problemi nazionali.

D'accordo, presidente. Ma perché coi progressisti?

È accaduto in un modo molto lineare e trasparente. Avevo dichiarato la mia disponibilità a candidarmi in Calabria, in qualsiasi direzione purché fosse certamente rinnovatrice. Pensi, non avevo escluso neanche il nuovo Partito popolare se il le condizioni del rinnovamento fossero state veramente garantite. Per questo ho accettato di buon grado la proposta di candidatura fattami dai progressisti.

Presidente, ma perché una personalità come lei, che ha già occupato cariche prestigiose e de-

licite, decide di correre il rischio della politica, per giunta in una fase così poco garantita e così aspra?

Ripeto: credo molto alla necessità del rinnovamento. Intanto, e chiedo scusa se posso apparire brutale, alla necessità di rinnovare le persone. I risultati dei referendum vanno interpretati prima di tutto come aspirazione degli italiani a un cambio di classe politica. Non si può predicare questo, come mi è capitato di fare, e poi starsene al balcone a guardare perché è più comodo.

Lei si presenta come indipendente...

Sì. Mi ritrovo in una logica di schieramento. Non i partiti ma gli schieramenti sono il futuro della politica italiana. Sono utili alleanze trasversali tra uomini diversi, ognuno dei quali porta un po' un pezzo di quello che serve al paese. Nessuno più rappresenta tutto.

Lei è di radicata tradizione cattolica. Si può dire che la sua candidatura tra i progressisti rappresenta in qualche modo le crisi delle culture dell'appartenenza e delle ideologie?

Non lo direi così. Credo, se proprio vuole, che sia frutto della crisi degli automatismi. Non esiste più alcun rapporto meccanico tra una certa concezione e un certo modo parti-



Aldo Corasaniti, ex presidente della Corte costituzionale

Mario Bocciarelli/Duloto

è un obbligo costituzionale, ma è anche un bisogno economico dell'intero paese. Serve per allentare le tensioni e questa è una delle condizioni per far crescere meglio l'intero territorio nazionale. Sì, i progressisti sono i soli a poter coordinare solidarietà sociale e diritti delle persone con il mercato, che possano coniugare il massimo di consenso con il massimo rispetto per il dissenso, e coltivare una prospettiva di governo senza sottovalutare il ruolo d'opposizione. Non mi pare che gli altri schieramenti possano fare la stessa cosa.

Si riferisce alla Lega?

Non tanto alla Lega, quanto ai suoi alleati, politici e «tecnici». La Lega, io credo, è soprattutto la protesta contro un centralismo burocratico strumentalizzato dalle vecchie classi politiche che lo coltivavano con l'obiettivo del mantenimento del potere. Un solo esempio: l'intervento straordinario nel Mezzogior-

no. Superate le condizioni che hanno alimentato il fenomeno Lega, credo verrà meno anche la sua esistenza, per apprezzabile che possa essere stato l'obiettivo iniziale.

Quindi, se non capisco male, sarebbe Berlusconi, secondo lei, a non poter garantire un rapporto tra diritti e solidarietà?

Berlusconi dice di volere una politica di tipo liberistico. Poi, mi pare, mette soprattutto attenzione al problema delle televisioni. Ma proprio nel campo delle comunicazioni di massa, invece, esistono esigenze imprescindibili di tutela del pluralismo e anche - e non capisco perché di questo si parli così poco - di tutela della persona umana degli utenti. Il mio è un riferimento generale, ma penso in particolare alla tutela dei minori, dei portatori di handicap, di altri strati deboli della società.

Presidente, ma esiste oggi in

Italia un pericolo di destra?

Bisogna intendersi. Alcuni intendono o rivendicano, con il riferimento alla destra, la libertà di mercato e di concorrenza. Naturalmente non è così. Mercato e concorrenza sono principi recepiti nella Costituzione. Il punto è che quei principi vanno armonizzati, così come vuole la Costituzione in una parte che nessuno ha mai detto di voler cambiare (mi riferisco ai principi generali), con quelli più alti della dignità della persona umana e, quindi, della solidarietà sociale che è uno strumento della persona. Qui è possibile una «sconnessione» pericolosa. Sì, qui c'è un pericolo reale e certo non poco grave. Ogni diritto può degenerare in potere. Bisogna temperare, predisporre garanzie, anche istituzionali, a tutela delle persone, dei gruppi - di tutti i gruppi - e delle idee, contro i pericoli che la degenerazione comporta.

A Napoli si ricorda Lapicciarella

A un mese dalla scomparsa di Renzo Lapicciarella il Pds ha organizzato a Napoli - si terrà domani, 2 marzo, alle 17 - un incontro al Circolo della stampa. Un gruppo di compagni e di amici, fra i quali Andrea Geremicca, Maurizio Valenzi, Valentino Parlato, Alberto Iacovello, Luigi Compagnone, Ermanno Rea, Sergio Segre, Ottavio Cecchi, Aldo De Jaco, ricorderanno l'intellettuale napoletano.

Taradash querela l'«Espresso»

Marco Taradash, deputato della lista Pannella, ha dato mandato ai legali perché denuncino per diffamazione aggravata l'«Espresso». In un articolo dal titolo «100 nomi da non votare» il settimanale l'aveva definito «vittagabbona», e aveva scritto che Taradash «si è accodato alle truppe di Forza Italia e della fiamma tricolore».

Berlusconi e ambiente su «Nuova ecologia»

Silvio Berlusconi deve tutto al cemento e con il cemento continuerà ad agire: questa la tesi di fondo del mensile ambientalista «La Nuova ecologia», che nel numero oggi in edicola valuta la linea ambientale di Forza Italia bocciandola su tutto il fronte. «Nuova ecologia» ricorda fra l'altro i primi anni della Fininvest, caratterizzati dal connubio eterotoni, e una serie di tentate fottizzazioni in Sardegna e altrove.

Transessuali: sciopero del voto

I transessuali italiani dichiareranno lo «sciopero del voto» alle prossime elezioni politiche per protestare contro le «violenze istituzionali» compiute nei loro confronti. Lo ha annunciato la leader storica del movimento, Pina Bonanno, in una conferenza stampa.

Edo Ronchi: «Il programma progressista è ben saldo»

I Verdi presentano le liste «Solo facce pulite»

I Verdi hanno presentato ieri le candidature nelle liste proporzionali per la Camera. «Sono tutte facce pulite e oneste - ha detto Carlo Ripa di Meana, portavoce del Sole che ride. - Su quasi 6.000 inquisiti per Tangentopoli nessun verde ha mai avuto un avviso di garanzia». I Verdi, che hanno presentato anche gli obiettivi prioritari del programma, puntano a «superare con slancio» la faticosa soglia di sbarramento del 4%.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Alle elezioni con l'obiettivo di superare il quattro per cento, i verdi, che hanno presentato ieri i candidati e il programma in vista delle consultazioni del 27 e 28 marzo, pensano di «raggiungere e superare di slancio» il fatidico muro di sbarramento alla rappresentanza parlamentare. Sono una cinquantina i candidati che nell'«inominale» concorrono sotto le insegne dei progressisti. Molti gli indipendenti ambientalisti entrati nelle liste e qualche uscita vistosa: Fulco Pratesi, verde storico, animalista della prima ora, tornato a fare il presidente onorario del Wwf e Marco Boato, radicale poi passato nelle fila del Sole che ride, estromesso non senza polemiche. Nell'«inominale» alla Camera si ripresentano il capogruppo Gianni Mattioli che andrà in collegio dell'Emilia Romagna, Lino De Benetti in Liguria, Mauro Paissan in Toscana, Massimo Scaglia nel Lazio, Franco Corleone in Abruzzo, Alfonso Pecorella Scario e Annamaria Procacci in Campania uno, Stefano Apuzzo in Puglia. Al Senato, sempre sotto il simbolo dei progressisti, saranno della partita elettorale Edo Ronchi in Piemonte, il sociologo Luigi Manconi, l'ex demoproletario Franco Russo e l'attuale capogruppo Carla Rocchi. Il portavoce Carlo Ripa di Meana sarà presente solo nella parte proporzionale, circo-

scrizioni Piemonte uno, Toscana e Lazio uno.

Ma si è parlato anche delle divergenze nel polo progressista e dei programmi di un governo delle sinistre. Sulle prime, Gianni Mattioli ha invitato «a guardare di più ai contenuti programmatici anziché alle schermaglie, le sole che trovano spazio nell'informazione». Un accenno chiaro alle polemiche sulla tassazione dei titoli di stato e al superamento della nato da parte di Rifondazione comunista. «Noi - ha detto Ripa - non siamo voluti intervenire, anche se sulla questione la pensiamo in modo diverso dal Prc, per non accentuare una polemica che potrebbe divenire dirompente». Per i Verdi le divergenze non possono cancellare quanto di buono si è fatto finora. «L'impostazione del programma è salda - ha rimarcato Edo Ronchi - andrà solo meglio articolata nel corso della campagna elettorale. I progressisti locali intanto vanno avanti unitariamente».

E sulla questione del premier? «Il futuro governo - afferma il portavoce verde - dovrà avere una nuova e completa responsabilità politica. Il prossimo non potrà più essere un esecutivo di «servizio». Quanto al nome di un possibile premier non intendiamo mettere il piede nella trappola. Aspettiamo intanto che gli elet-



Vittorio Ripa di Meana

tori decidano non vogliamo anticipare candidature in questa fase, rischiando così di bissare le patetiche autoinvestiture di Mario Segni».

In ogni caso il governo progressista dovrà tenere ben presente la questione ambientale, intesa come nuovo modello di sviluppo economico. Qualche punto fermo c'è già, come ricordano Ripa e Mattioli in una lettera ai sette partner dell'alleanza. Vi sono alcune opere pubbliche, scrivono in sostanza, che sono state fonte di corruzione e di distruzione del territorio, con l'aggravante di aver fornito bassa occupazione a costi elevatissimi. Nel mirino l'alta velocità ferroviaria, i progetti per le centrali di Montalto di Castro e di Gioia Tauro. Il risanamento urbano, la difesa del suolo e dei bacini idrogeografici, dei parchi e delle aree protette, può generare, secondo i programmi dei Verdi e delle associazioni ambientaliste come Legambiente, almeno 500mila posti di lavoro.

Quotidiani

Dal 15 marzo «La voce» di Montanelli

ROMA. «La voce» sarà in edicola il 15 marzo. Lo ha annunciato a Borsa oggi, quotidiano economico-finanziario di Telemontedisa, Luciano Consoli, amministratore delegato della Piemmei, la casa editrice del nuovo quotidiano di Indro Montanelli. «È pronta la campagna di lancio. Nella settimana che va dall'8 al 15 marzo - ha spiegato Consoli - cominceranno gli spot pubblicitari e prenderà il via la campagna, con lo slogan: un unico padrone, il lettore». Con questo slogan, ha spiegato Consoli, «vogliamo ragganciarci alla nostra peculiarità: noi siamo l'unico giornale nazionale che non ha dietro un azionista di riferimento, un grande gruppo, ma ha un azionariato diffuso composto da centinaia di piccoli e medi imprenditori, lettori e giornalisti. Su sessanta miliardi del capitale nessun azionista può avere più del 4 per cento, che corrisponde a un tetto pari a 2 miliardi e quattrocento milioni, quota che non può determinare una maggioranza».

Consoli ha poi spiegato che per il diritto di voto e il metodo di elezione degli organismi dirigenti (consiglio di amministrazione, presidente, amministratore delegato), «la regola prevede che ad ogni azione corrisponda un voto, non ripetibile. Ciò significa che per eleggere il consiglio di amministrazione ogni azionista, anche se ha una sola azione, cioè 500 mila lire, può esprimere il suo candidato». Luciano Consoli, nell'intervista a Borsa oggi, ha fatto anche il punto sulle adesioni dei sottoscrittori: «la raccolta procede molto bene: partiti da cinque, siamo intorno ai 20-25 miliardi di capitale sottoscritto e copionato. In più, i lettori di Indro Montanelli si stanno organizzando nei «Callin», i club azionisti e lettori di Indro Montanelli sparsi per l'Italia».

agenda ottomartzo

94-95

Martedì 8 Marzo con l'Unità